

ARMANDO ORLANDO

SAN FRANCESCO DI PAOLA

Itinerari religiosi in un paese della Calabria

Federico Chiuffalo

Presentazione di

Calabria Letteraria Editrice - Via S. Maria Maddalena, 10 - 88012 Crotone (KR) - Tel. (0962) 662022

Calabria Letteraria Editrice

La straordinaria e lunga vita di San Francesco di Paola

QUEL FRATE ALLA CORTE DI FRANCIA

Mandato nel 1483 dal Papa Sisto IV al capezzale del Re Luigi XI, il Santo fu trattenuto oltralpe fino alla sua morte avvenuta nel 1507. L'iniziazione a dodici anni nel convento di S. Marco Argentano.

La vita da eremita e la fondazione dell'Ordine dei Minimi. Il viaggio in Sicilia e la miracolosa traversata dello Stretto di Messina. Parole sincere e non sempre gradite ai potenti.

Paola era ancora un piccolo villaggio medioevale, casale di un più vasto feudo dominato da Lucente de Frisa, figlia di Pietro, appartenente ad una delle più antiche e nobili famiglie di Montalto, quando il 27 marzo 1416 vi nacque Francesco, figlio di Giacomo d'Alessio e di Vienna di Fuscaldo.

A dodici anni il fanciullo fu condotto nel convento francescano di S. Marco Argentano, dove indossò per un anno l'abito votivo, ed una volta ritornato a Paola Francesco partì con i genitori alla volta di Montecassino, Loreto, Roma ed Assisi. Ed in quest'ultima città — secondo alcuni biografi — Francesco rinnovò il voto di verginità, e più precisamente nella cappella di S. Maria della Porziuncola, là dove nel 1210 la Vergine era apparsa a S. Francesco d'Assisi, il santo che seppe rivelare la forza misteriosa del suo ideale al mondo e che da sempre aveva ispirato la mente del giovane di Paola.

All'età di 14 anni, infatti, Francesco di Paola decise di ritirarsi in un luogo solitario ed iniziò a condurre vita da eremita in un terreno di proprietà paterna, a poca distanza dal centro abitato.

Trascorse così altri cinque anni della sua vita, dal 1430 al 1435, fra preghiere, digiuni, lavori manuali, contemplazioni mistiche; e la sua fama si propagò, fino al punto di essere raggiunto dai primi



La Fornace, protetta oggi da una rustica cupola



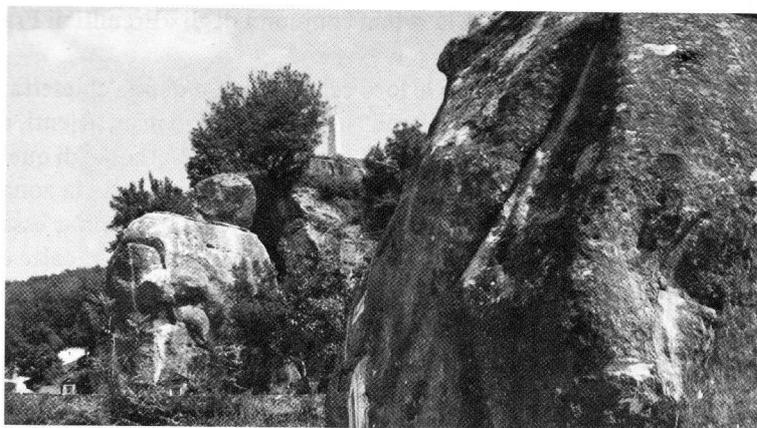
La Fonte della cucchiarella, dalla quale sgorga l'acqua che i fedeli bevono o portano a casa per devozione

discepoli, coi quali formò la prima comunità degli «Eremiti di Fra Francesco di Paola».

Gli eremiti costruirono le loro celle a ridosso di una chiesetta, ma con l'afflusso di altri discepoli i locali divennero insufficienti, e Francesco fu costretto a costruirne altri più ampi. Nel corso di questa nuova costruzione si verificarono molti prodigi, e tutta la zona dietro la chiesa viene oggi chiamata la «zona dei miracoli»; essa comprende, fra l'altro, la fornace, che servì per cuocere la calce e nella quale il santo entrò tra le fiamme, la riparò, e ne uscì illeso; la stessa fornace dalle cui fiamme Francesco richiamò in vita il suo compagno, l'agnello Martinello, le cui ossa vi erano state gettate da alcuni operai che lo avevano ucciso e divorato. La zona comprende anche l'acqua della cucchiarella, la cui fonte fu fatta scaturire miracolosamente battendo con un bastone su un masso tufaceo, ed il ponte del diavolo, che unisce la via dei miracoli alla grotta della penitenza, primo rifugio del Santo, e che conserva ancora oggi i segni delle orme del demonio.



Il Ponte del Diavolo



Le Pietre del Miracolo

La chiesetta costruita nel 1454 e dedicata a S. Francesco d'Assisi venne così ingrandita a partire dal 1469, con l'aggiunta di una navata trasversale alla primitiva costruzione ed una navata minore a destra; venne creato anche il nuovo ingresso, che è poi quello attuale, e la prima comunità degli eremiti, con il crescere dei discepoli, divenne un vero e proprio ordine religioso, denominato dei Minimi, la cui Regola fu definitivamente approvata nel 1506 dal Papa Giulio II.

Ma l'opera di S. Francesco di Paola non si limitò alla fondazione di un ordine religioso ed alla guarigione di ammalati e di bisognosi, così come ci hanno tramandato le numerose testimonianze rese nel corso del processo per la beatificazione iniziato subito dopo la sua morte. Nel corso della sua vita, egli intervenne anche in campo sociale, prendendo apertamente le difese delle popolazioni angariate dai continui soprusi dei signorotti locali. «Fu riformatore sociale — ha scritto Giovanni Leone — soprattutto quando si rivolse ai dirigenti della società politica del tempo. Egli infatti, non solo in privato, ma anche e soprattutto in pubblico, non rinunciò ad alcuna occasione per richiamare i potenti, i ricchi, i sovrani al dovere di un rigido costume di vita, di una giusta imposizione tributaria, per ammonire che il potere va inteso non come privilegio bensì co-



La Cappella di S. Francesco, la parte più antica dell'edificio, che custodisce le reliquie e che sorge nel luogo della primitiva Chiesa dedicata a S. Francesco di Assisi

me duro esercizio di un servizio nell'interesse del popolo».

Persino il re di Napoli Ferrante d'Aragona rimase indignato per la predicazione di Francesco, ed inviò i suoi gendarmi per arrestarlo; ma i soldati, dinanzi al cospetto del Santo, rimasero meravigliati, e tornati indietro ne esaltarono le virtù e la dignità.

Oltre al convento di Paola, Francesco fondò monasteri a Paterno Calabro, Spezzano della Sila, Corigliano; dovunque ripeté i prodigi ed i miracoli che lo avevano reso famoso; dovunque si prodigò a sollievo delle miserie e dei dolori dei suoi simili, manifestando una carità portentosa.

Così, la sua fama varcò i confini della Calabria, e nel 1464 due magistrati di Milazzo si recarono a Paterno per invitare il Santo a recarsi in Sicilia.

Accompagnato da padre Rendacio e da frate Giovanni di S. Lucido, Francesco di Paola si mise in viaggio verso il litorale reggino, ed a piedi toccò il territorio di Tropea, si fermò a Zaccanopoli e Ionadi, passò per Laureana di Borrello e giunse a Catona.

Qui chiese ad alcuni pescatori di accoglierlo sulla loro barca per la traversata dello stretto, ma questi, dopo aver chiesto inutilmente denaro, rifiutarono, ed allora Francesco si ritirò lontano dai suoi compagni, e pregò. Ritornò dopo qualche tempo, benedisse il mare, distese il suo mantello sulle onde, vi salì sopra, ne legò un lembo all'estremità superiore del suo bastone a guisa di vela, fece salire i suoi due compagni, e procedette veloce verso le coste siciliane.

Era la primavera del 1464 quando i tre frati sbarcarono sull'isola; qui Francesco rimase per più di tre anni, durante i quali la gloria dei prodigi compiuti a beneficio dei poveri lo aveva reso oggetto di amore e di venerazione. Attraversò villaggi, campagne, città, e dovunque spronò il popolo alla pace ed all'amore verso Dio.

Ritornò in Calabria i primi mesi del 1468, fondò un convento a Maida, e ricevette la visita di un prelado pontificio, mandato da Paolo II per informarsi sulla fama della sua santità e sui prodigi eseguiti.

Al termine dell'inchiesta venne approvata la fondazione della «Congregazione dei Frati Eremiti di Fra Francesco di Paola» e vennero gettate le basi per il riconoscimento di un nuovo ordine religioso,



L'attraversamento dello stretto di Messina

quello dei Minimi, approvato, come abbiamo già scritto, nel 1506.

Su ordine di Sisto IV, Francesco lasciò nuovamente la Calabria nel 1483, per partire alla volta della Francia, dove il re Luigi XI soffriva per una malattia incurabile. Lungo la strada, fu accolto a Napoli dal re Ferrante ed a Roma dal Papa stesso, il quale gli affidò particolari incarichi da portare avanti presso la Corte di Luigi XI. Giunto in Francia, liberò due città dalla pestilenza, ed in seguito una di queste, Fréjus, lo nominerà suo patrono e protettore.

Luigi XI, invece della guarigione, ottenne la grazia di una buona morte, ma al frate calabrese non fu più possibile ritornare in patria. Tenuto benevolmente alla Corte di Francia, prima la reggente Anna e poi il nuovo re Carlo VIII si opposero sempre alla richiesta di rientro.

Così, Francesco trascorse l'ultimo periodo della sua vita in Francia, propagando il suo ordine e fondando nuovi monasteri; ed i Minimi si estesero anche alla Spagna ed alla Germania.

Morì il 2 aprile 1507, venerdì santo, verso le dieci del mattino, all'età di 91 anni, dopo averne trascorsi 67 in Calabria e 24 in Francia, ed il suo corpo fu sepolto nel convento di Plessis-Les-Tours.

Come già detto, il processo di beatificazione di Francesco di Paola iniziò subito dopo la sua morte; nel 1513 il Frate venne beatificato, e nel 1519 canonizzato.

Da allora, il culto popolare verso S. Francesco di Paola divenne inarrestabile, e dilagò a macchia d'olio non solo in Calabria ma in tutta l'Europa. Neanche la profanazione della sua tomba, avvenuta nel 1562 ad opera degli Ugonotti, riuscì a fermare quel grande fenomeno di devozione e di fede. In quell'occasione, il corpo del Santo venne bruciato, e solo poche reliquie furono sottratte alle fiamme; una parte di queste venne restituita al Santuario di Paola nel 1935, ma anche in Calabria la mano sacrilega di uomini dediti al male le ha profanate.

Nonostante tutto, Francesco di Paola continua ad essere grande fra i popoli e fra le genti; molte città lo hanno proclamato loro protettore in Italia, Francia e Spagna; Pio XII lo ha nominato Patrono delle Genti del Mare, mentre Giovanni XXIII lo ha scelto come speciale Patrono della Calabria.

La città di Paola deve a lui il suo sviluppo, e nel corso del XV secolo sorsero il Palazzo residenziale, il castello e tutte le abitazioni circostanti, sull'impulso di un'incremento urbanistico voluto dal Feudatario locale.

Ai Benedettini, ai Florensi ed ai Minimi vennero ad aggiungersi gli Agostiniani, i Domenicani ed i Cappuccini, e tutto il territorio divenne meta di un continuo pellegrinaggio, favorito dal crescere del culto popolare che si sviluppò attorno al nome di S. Francesco di Paola.

Ha scritto Padre Francesco Russo: «S. Francesco di Paola è una delle figure più rappresentative e più popolari della Chiesa. Umile e penitente, costituì una risposta anticipata alla ribellione di Lutero; uomo di fede e di intensa vita interiore, fu l'antidoto alle teorie sensualistiche dell'umanesimo paganeggiante. Fu amato dal popolo, riverito dai potenti, malgrado la libertà con cui riprendeva i loro vizi e stigmatizzava le loro prepotenze».

Ed è anche per questo che il messaggio di S. Francesco di Paola appare ancora oggi quanto mai attuale ed appropriato alle esigenze di questa nostra inquieta società moderna.



*La facciata del Santuario, di stile classico ed in pietra locale,
con ai lati i due bracci del Convento*



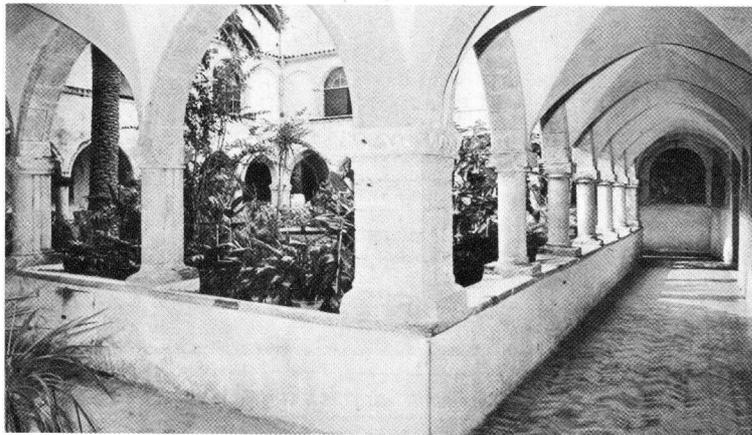
Il Santuario visto dall'aereo



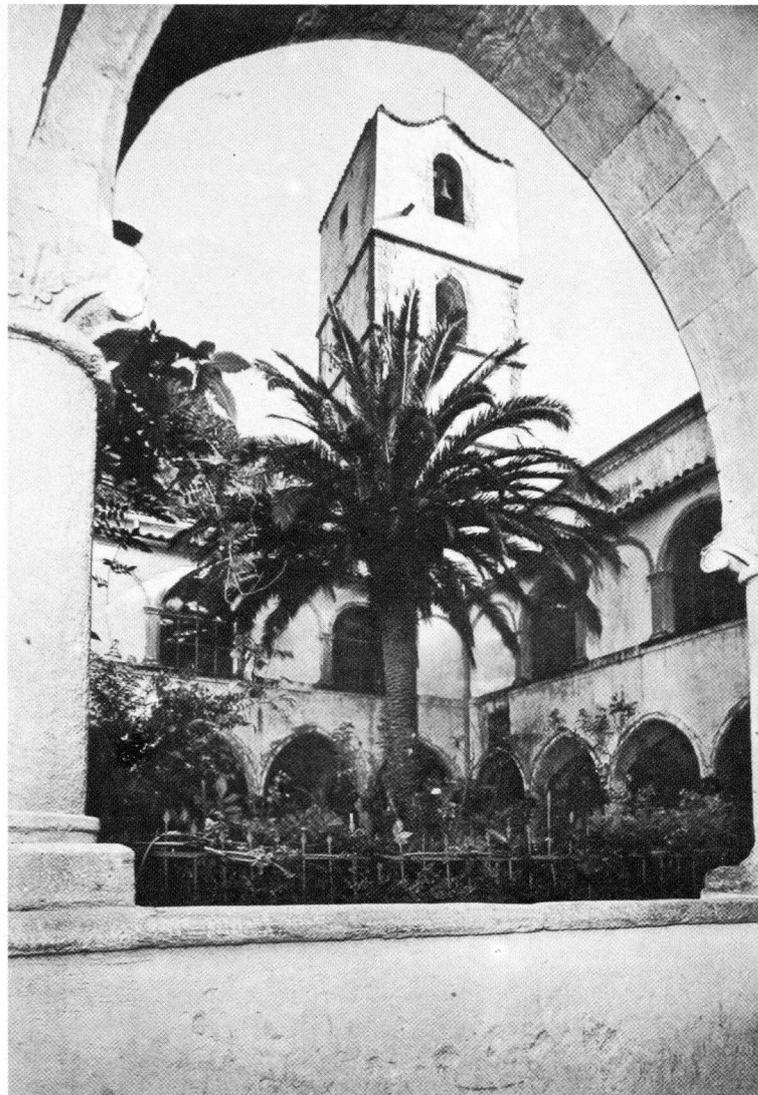
Veduta generale del Santuario



Cupola della Cappella dove sono custodite le Reliquie e campanile



Il Chiostro, esempio di architettura locale del sec. XV



Il Campanile visto dal Chiostro



La diffusione dei conventi dell'Ordine dei Minimi nel XVIII secolo

BIBLIOGRAFIA

- Guida illustrata del Santuario-Basilica Paola 1963.
P. GIUSEPPE ROBERTI, *S. Francesco di Paola. Storia della sua vita*,
Roma 1963.
GIUSEPPE MARIO MILITERNI, *Il messaggio sociale di S. Francesco*,
Paola 1966.
P. FRANCESCO RUSSO, *Il Santuario Basilica di Paola*, Paola 1966.
P. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI, *S. Francesco di Paola*, in «Calabria
Letteraria» di gennaio-febbraio-marzo 1983.

Le illustrazioni sono tratte dalle Edizioni del Santuario.

INDICE

<i>Prefazione</i>	Pag.	3
Introduzione	»	5
Quando Paola dipendeva da Fuscaldo	»	7
Quel Frate alla Corte di Francia	»	11
Bibliografia	»	25

Printed in Italy by Grafisch Verlag
presso la Grafische Werkstatt
38049 Sovizzo Mantova (CN)

INDICE

3	Prefazione	1
5	Introduzione	2
7	Quando Paola diventava da bambina	3
11	Quel fratello alla Corte di Francia	4
22	Bibliografia	5

Finito di stampare nel mese di marzo 1991
presso le Arti Grafiche Rubbettino
88049 Soveria Mannelli (CZ)

Digitalizzato nel mese di ottobre 2010
per conto del sito
www.sassinellostagno.it

Editore: Associazione “Amici della Musica”
Via Fratelli Bandiera, 14
San Mango d’Aquino (Cz)

© Diritti Riservati